

Melantone in una azione funebre per Federigo Barbarossa (1); il tedesco Anselmo Ryd, nel suo *Catalogus annorum et principum* (2), la Cronaca d' Augusta del Rambaldo (3); la cronaca di Germania tradotta da Enrico Muzio dal tedesco in latino, e stampata a Basilea (4); la cronaca di Norimberga; quella di Svevia; quella di Savoia; gli annali di Borgogna; la cronaca di Avignone; la cronaca di Spagna contenente le vite dei pontefici; e tante altre in somma, che tralascio per brevità.

Dopo la qual serie di cronache e di scrittori, senza dire di tutte le nostre, come si potrà negare la realtà di un tal fatto? Come mai dirlo favola, senza poter addurre documenti contemporanei e solenni che lo smentiscano? Certamente convien dire ignari affatto di cotesti monumenti tutti coloro, che lo negano. Tra i quali non tacerò il Laugier, il quale colla sua solita franchezza, dopo di aver detto (4), che *alcuni autori* lo narrano, soggiunge: « Ma questa favola, che non è appoggiata a nulla di verisimile, è apertamente smentita da tutti li monumenti autentici di quel tempo: » mentre invece *tutti li monumenti autentici di quel tempo* concorrono ad attestarla.

E che dirò poi del Sismondi, la cui autorità è tanto venerata oggidì? Egli, parlandone, non esitò a dichiarare tutto il racconto e del travestimento e della scoperta del papa, e della battaglia navale a Salvo e della vittoria dei veneziani sopra il giovine Ottone, e dell' incidente del piede posto sulla testa all' imperatore, « un racconto favoloso, inventato *cencinquant' anni* più tardi, e che fu dipoi ripetuto da tutti gli storici de' secoli quattordicesimo e quindicesimo. » Abbiamo già veduto nelle pagine addietro, se il racconto sia stato inventato *cencinquant' anni più tardi*, o non piuttosto se abbia avuto e storici e monumenti contemporanei che

(1) Colonia 1554, orat. 101, pag. 240.

(2) Basilea, pag. 80.

(3) Basilea, pag. 160.

(4) Nel 1539, pag. 176.

(5) Lib. vi della *Stor. veneta*, in nota.